



Università “G. d’Annunzio” - Chieti-Pescara  
Dipartimento di Economia (DEC)

Marina Fuschi

*La demografia quale vettore di de-territorializzazione:  
lo spopolamento montano in Abruzzo*

L’Aquila, 14 dicembre 2022

# *Il territorio abruzzese ..... o del condizionamento fisico*



Regione *determinata* fisicamente:  
per aspetti orografici, geomorfologici e idrografici  
(76% sup. regionale montana; 73% comuni coinvolti; 31% carico  
demografico)



modello insediativo  
assi infrastrutturali

assetto cantonalizzato  
(policentrismo urbano storico/  
rete urbana: **fattore di regionalizzazione**)





# Assetto cantonalizzato (carattere regionale unico, unitario e irripetibile)



ha significato  
«fisiologicamente» modello  
**policentrico urbano**

micro-ambiti territoriali  
incardinati su medie e piccole  
città  
(L'Aquila, Avezzano, Sulmona, Castel  
di Sangro, Teramo, Pescara-Chieti,  
Lanciano e Vasto, tutte contenute  
entro una distanza isocrona massima  
di 90'-120')

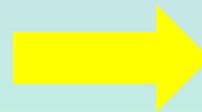
**assetto duale:**  
montagna-litorale

l'Abruzzo dei «**generi di vita**»  
(L'Abruzzo montano e  
l'Abruzzo costiero)



# L'Abruzzo duale

La Montagna

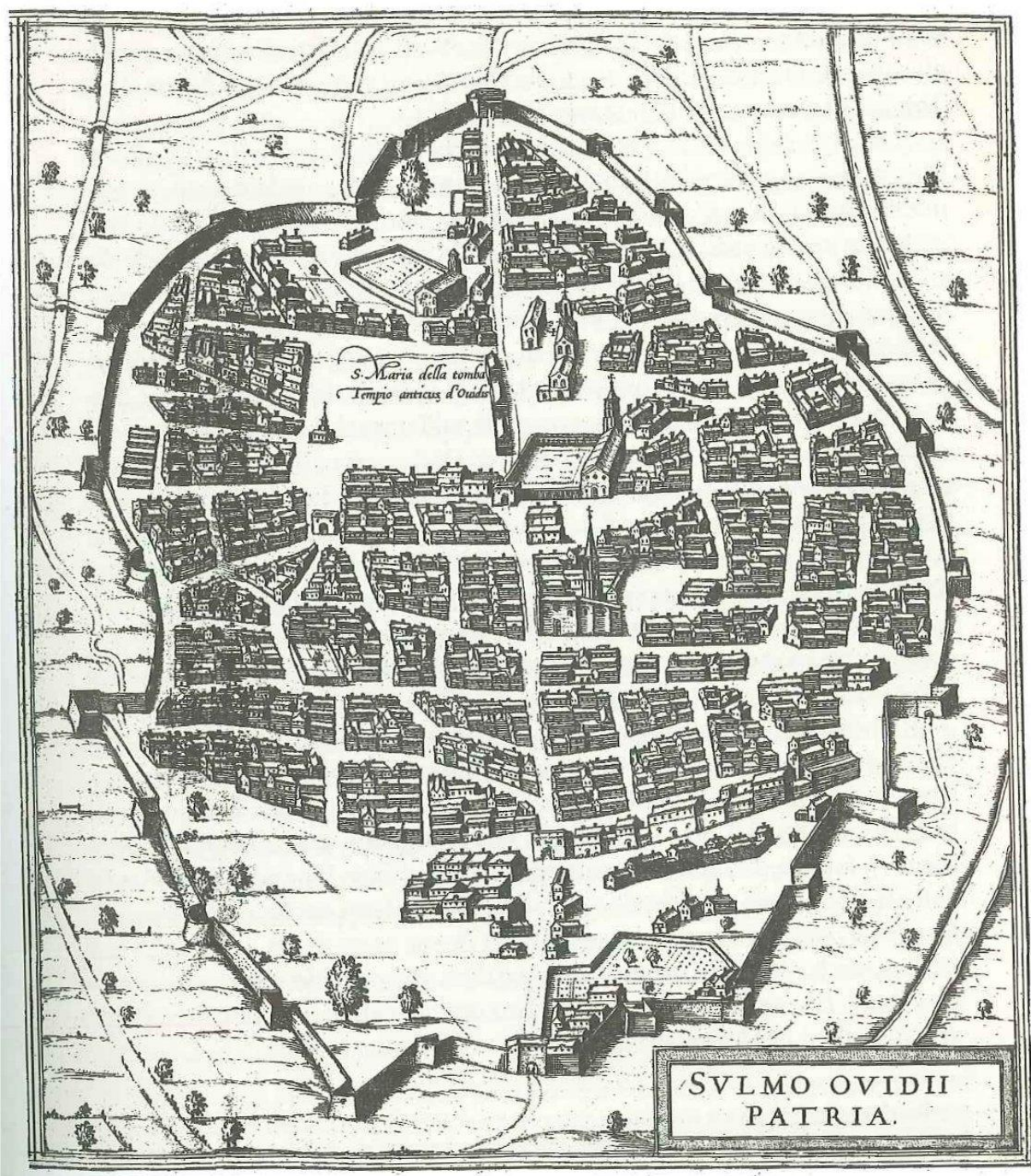


equilibrio città-campagna  
«dinamismo» produttivo  
binomio monte-piano  
**centralità/egemonia regionale**

La Costa



vulnerabilità caratteri fisici  
città scalo (e non città-porto)  
spazialità litoranea, non marittima  
**marginalità regionale**



SULMO OVIDII  
PATRIA.

# Centralità della montagna

Posizione strategica di città come L'Aquila e Sulmona lungo  
la «**Via degli Abruzzi**»  
uno dei grandi itinerari commerciali, diplomatici, culturali e  
militari dell'Italia trecentesca (Gasparinetti, 1967, p. 5)



# Centralità della montagna

Attraversata da una ricca rete di percorsi montani, difficili da rendere carrozzabili e sottoposti a un forte controllo territoriale nei passi e nei punti critici da parte dei poteri locali, saldamente inserita nei circuiti internazionali con le sue produzioni, questa provincia appare [...] ancora grande e molto popolata [...], antica nella sua orografia e nei vantaggi legati all'asprezza dei suoi rilievi. La sua prima città, **L'Aquila** “fra altissimi monti posta, e dalle rovine de' luoghi con vicini tanto cresciuta, che di uomini, di armi e di ricchezze **era la prima riputata dopo Napoli**”  
(Giannetti, 1985, p. 257).

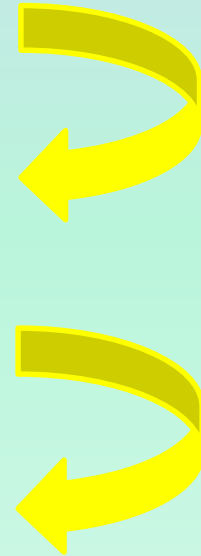
# L'Abruzzo, regione funzionale

## I prodromi

**Economia mondo**

**Ridisegna la geografia dei luoghi**

**Centralità zone costiere e di pianura**  
(crisi aree montane; «l'osso e la polpa» di Rossi Doria, 1958)

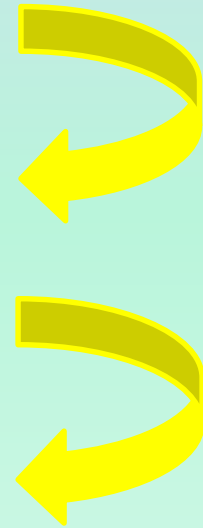


# L'Abruzzo, regione funzionale

Lettura dicotomica

Paradigma centro/periferia

Aree urbanizzate/aree marginali



# L'Abruzzo, regione funzionale

Assioma: montagna/area interna

Assioma: marginalità fisica e geografica/  
marginalità economica e sociale (crollo economia agro-silvo-  
pastorale)



# L'Abruzzo, regione funzionale

## *Ribaltamento delle gravitazioni a vantaggio fascia costiera*

- accresciuta *accessibilità* (1863: ferrovia adriatica Ancona-Pescara-Foggia; 1873: ferrovia Pescara-Roma; anni '70 e '80 autostrade A14, A25 e A24)
- 1927: *nuova provincia* di Pescara; fusione fra i comuni di Pescara (9.886 residenti nel 1921) e di Castellamare Adriatico (16.031 residenti)
- processo di *industrializzazione* (primi anni '60: Aree e Nuclei: Area Val Pescara; Nuclei di Teramo, Vasto e Avezzano; successivamente L'Aquila e Sulmona)
- ruolo del *turismo* : sdoppiamento delle «marine»

# Il dualismo della struttura territoriale

**Aree interne**

**vs**

**Area litoranea**



Polverizzazione demografica  
Deprivazione servizi pubblici  
essenziali  
Riduzione capacità reddituale

Contrazione delle capacità  
polarizzanti dei centri intermedi

Vertiginosa crescita  
demografico- economica  
(35% carico demografico  
40% addetti T avanzato)

Forma di *polarizzazione* della  
più importante area urbana  
regionale  
(agglomerazione,  
conurbazione, AM)

**Guerra del capoluogo**  
(anni '70)

# L'Abruzzo, «modello di sviluppo regionale»

Uscita dalle Regioni Obiettivo 1 (sin dal 1996)

Il Nord del Mezzogiorno

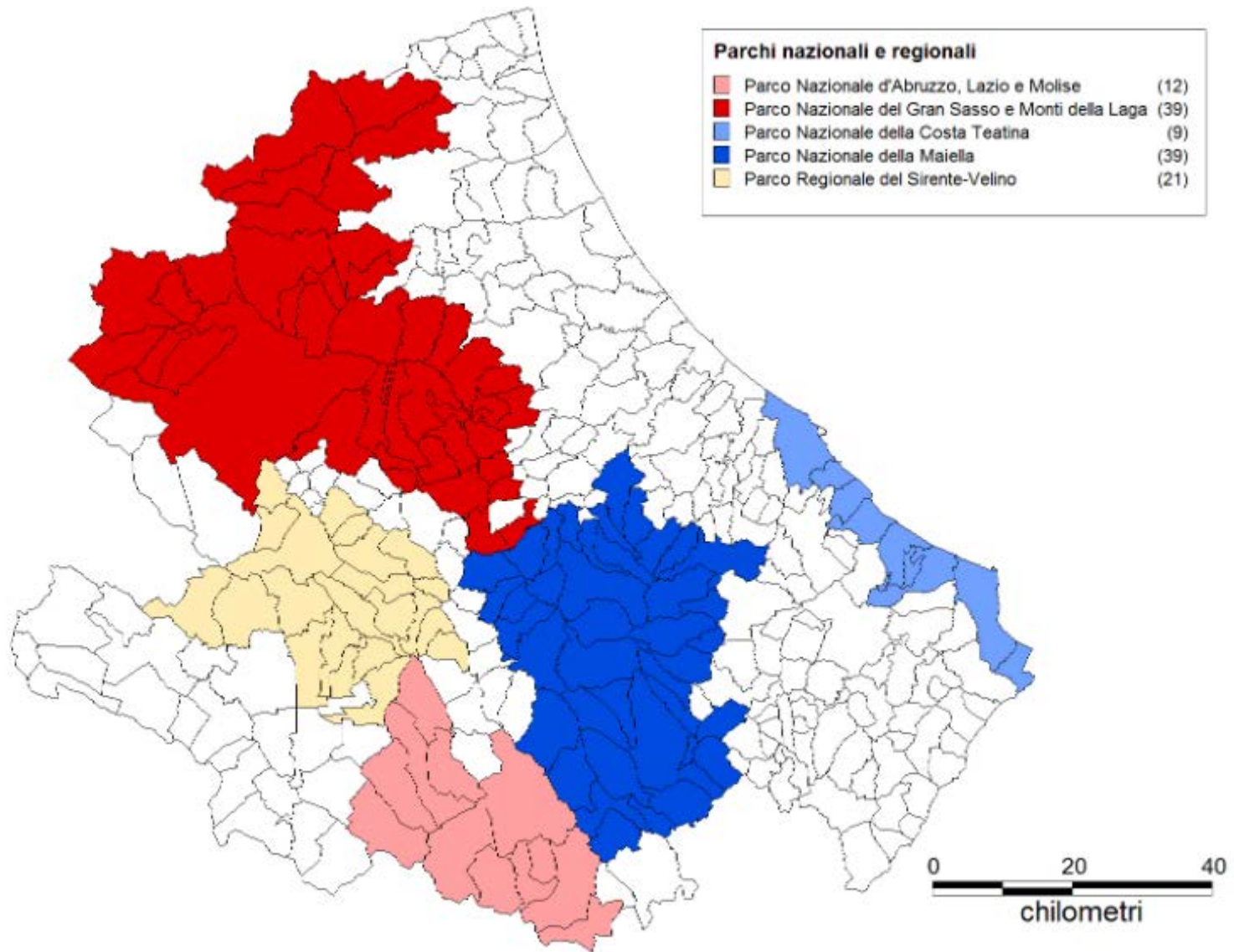
La «via adriatica allo sviluppo»

Regione «cerniera»

Modello di sviluppo economico «plurimo»

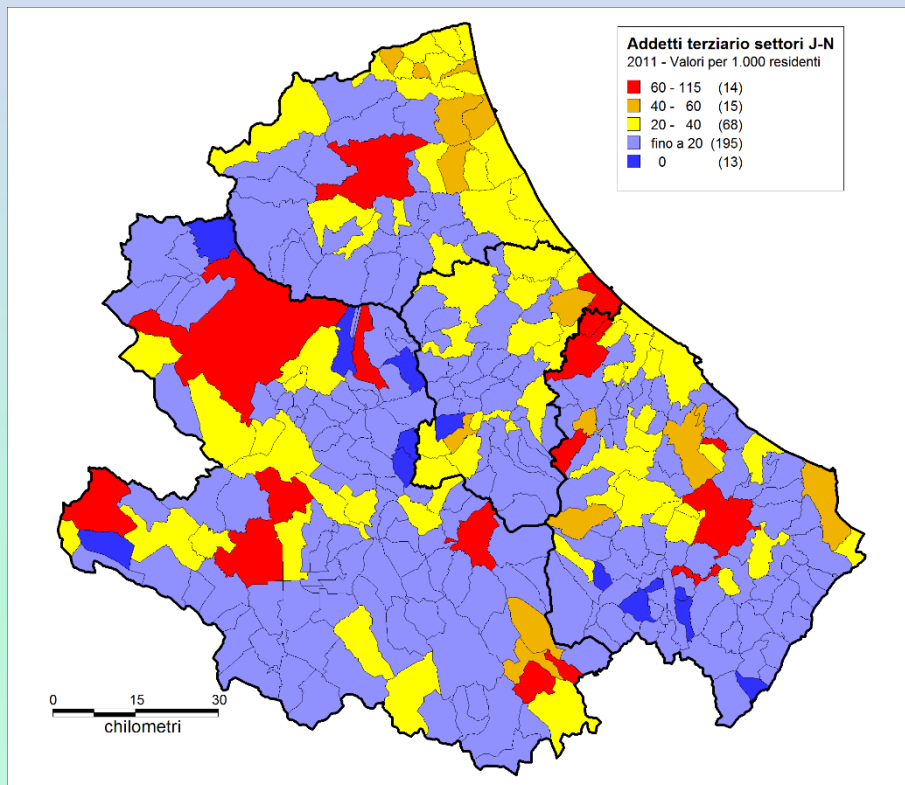
(a vocazione agricola, industriale/distrettuale, turistica,  
«regione verde d'Europa»: stagione dei Parchi\*: L. 394/91)

Ruolo del **policentrico urbano storico**





# Il terziario «urbano» in Abruzzo e in Italia



Denominazione	Popolazione 2011	Addetti UL settori J-N al Censimento 2011	Addetti UL per 1.000 residenti - 2011
<b>Abruzzo</b>	<b>1.307.309</b>	<b>56.710</b>	<b>43</b>
Italia	59.433.744	3.648.714	61
Nord-ovest	15.765.567	1.315.600	83
Nord-est	11.447.805	761.580	67
Centro	11.600.675	863.129	74
Sud	13.977.431	493.424	35
Isole	6.642.266	214.981	32

Denominazione	Popolazione	Addetti UL settori J-N al Censimento 2011	Addetti UL per 1.000 residenti - 2011
Roma Capitale	2.617.175	391.964	150
Milano	1.242.123	378.114	304
Napoli	962.003	77.105	80
Torino	872.367	125.503	144
Palermo	657.561	35.934	55
Ancona	100.497	10.612	106
Bari	315.933	31.081	98

Denominazione	Popolazione	Addetti UL settori J-N al Censimento 2011	Addetti UL per 1.000 residenti - 2011
Pescara	117.166	11.275	96
L'Aquila	66.964	5.762	86
Teramo	54.294	3.882	72
Chieti	51.484	3.971	77
Montesilvano	50.413	1.657	33
Avezzano	40.744	2.639	65
Vasto	38.747	1.645	42
Lanciano	35.921	1.850	52

# L'Abruzzo, «modello di sviluppo regionale» ?

Ruolo **residuale** delle aree montane

Montagna vista come *problema* e non come **risorsa**/opportunità

Montagna da sostenere/**assistere**/retorica della difesa



*Gli effetti*

# Il processo di de-territorializzazione delle aree montane interne

*- spopolamento progressivo della montagna con comuni in «agonia demografica» (comuni con meno di 100 abitanti; 128 comuni < 1000 ab.)*

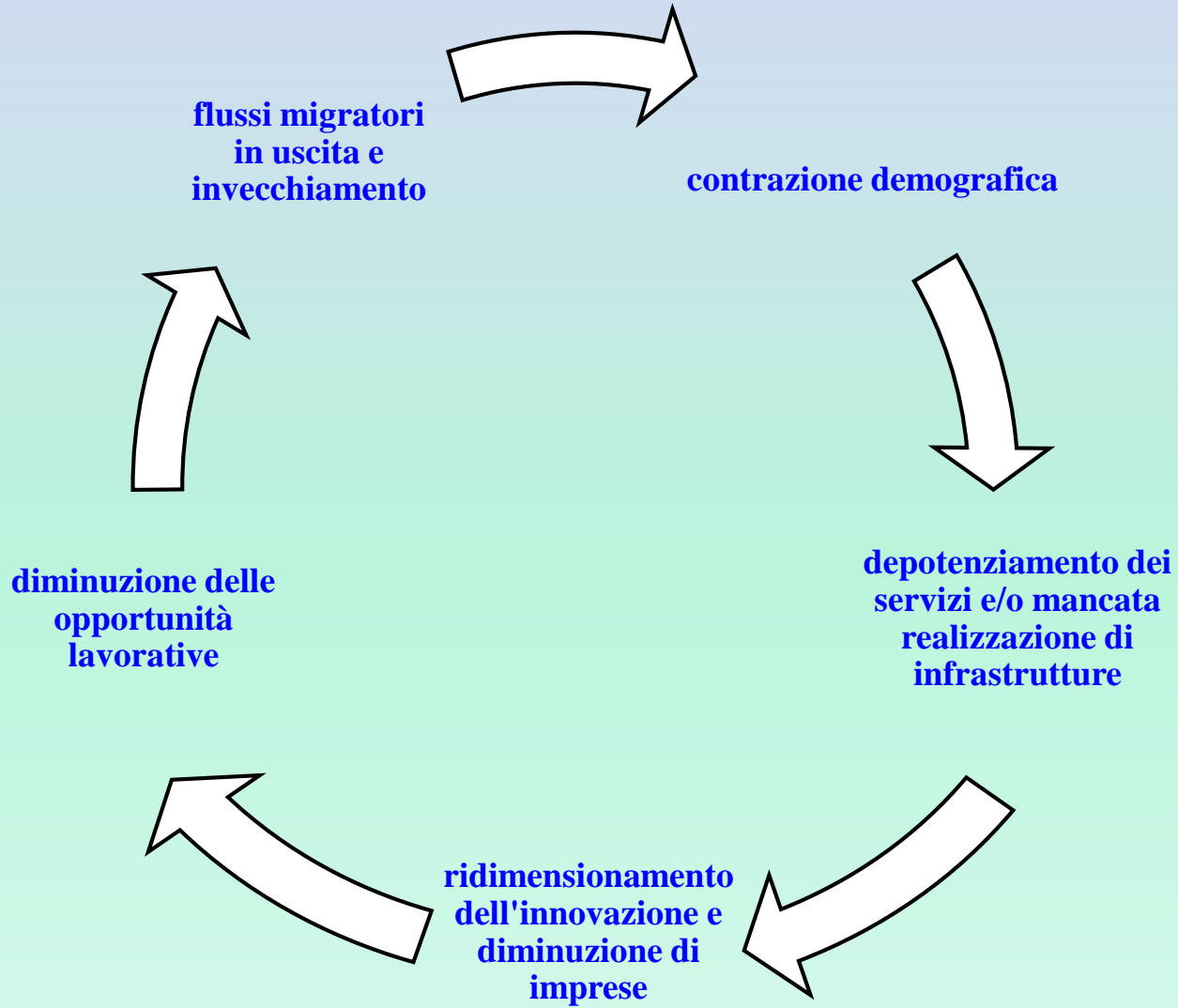
*- compromissione struttura demografica (I vecchiaia; I dipendenza; scarsa pop. attiva; I ricambio generazionale)*

*- patrimonio abitativo in abbandono e dequalificazione*

# Il processo di de-territorializzazione delle aree montane interne

- *peggioramento forme tradizionali di welfare (sanità, scuole, accessibilità e mobilità, servizi...)*
- *crisi identitaria delle comunità locali (si allentano i legami tra comunità e ambiente; identità sta nelle relazioni e non nell'isolamento)*
- *fragilità territoriale (dissesto idro-geologico ...)*

*in una parola: **circolo del declino***



**Art. 44 della Costituzione: «La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane»**

**L. 1102/1971 (L.R. 16/1974) : stagione delle Comunità Montane (poi abolite con L.R. 1/2013)**

**Dagli Ottanta/Novanta: grande attenzione teorica (fiorire di ricerche), iniziative, progetti, sovvenzioni..... (APE; Distretti industriali; Patti Territoriali; PIT; DMC\*; SNAI, Legge Delrio\*, PST, PNRR)**

**iperproduzione/sovrapposizioni....**

**..... «che sembrano ricalcare modelli sperimentati altrove piuttosto che l'espressione di convincimenti localmente fondati» (Coppola, 1998)**

# La Riforma degli Enti Locali\*

## La Legge n. 56 del 7 aprile 2014 (Delrio)

L.R. 143/97 puntava, con lungimiranza (art. 1), a favorire processi associativi tra piccoli Comuni,

*“al fine di superare la loro inadeguatezza dimensionale e definire ambiti territoriali, tali da creare le condizioni per consentire un effettivo governo dei processi socio-economici e un efficiente ed efficace gestione dei servizi e delle funzioni di interesse locale”.*

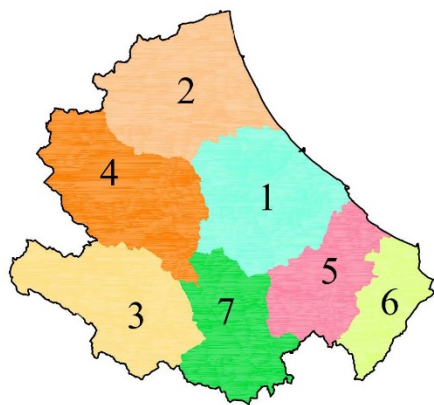
L.R. 143/1997, ovvero « ... (omissis) ... l'obiettivo di favorire l'associazionismo tra gli enti locali, la gestione delle funzioni di area vasta e la coesione tra le istituzioni del sistema Regione-Autonomie locali»  
*(anche l'obiettivo di definire coalizioni su base funzionale: ambiti ottimali per le funzioni associate)*

**La Legge n. 56 del 7 aprile 2014**  
o della *incongruenza* del territorio abruzzese

**Abruzzo: caso paradigmatico (L.R. 32/15 )**

**Nella realtà dei fatti la L.R. 32/15 «Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative delle Province in attuazione della Legge 56/2014», ha finito per identificare banalmente la dimensione amministrativa *ottimale di Area Vasta* con quella della Provincia, cui si è attribuito il ruolo di ente intermedio di “secondo livello”, confermando l’articolazione amministrativa storica del territorio regionale in 4 Province**





1. Atlante SOMEA (1987)  
7 poli funzionali e relativi ambiti di gravitazione

- 1 Pescara - Chieti
- 2 Teramo
- 3 Avezzano
- 4 L'Aquila
- 5 Lanciano
- 6 Vasto
- 7 Sulmona



1. Allegato 1 alla L.R. 143/1997  
8 Ambiti ottimali per l'esercizio delle funzioni associate

- 1 Pescara
- 2 Chieti
- 3 Teramo
- 4 Avezzano
- 5 L'Aquila
- 6 Lanciano
- 7 Vasto
- 8 Sulmona



1. Proposta Abruzzo 2020 (2016)  
7 Aree Urbane funzionali di declinazione della Visione strategica regionale

- 1 Pescara - Chieti
- 2 Teramo
- 3 Avezzano
- 4 L'Aquila
- 5 Lanciano
- 6 Vasto
- 7 Sulmona

*Le aree funzionali urbane in Abruzzo o “ambiti ottimali di area vasta” in alcune essenziali rappresentazioni operate secondo una lettura funzionale del territorio*

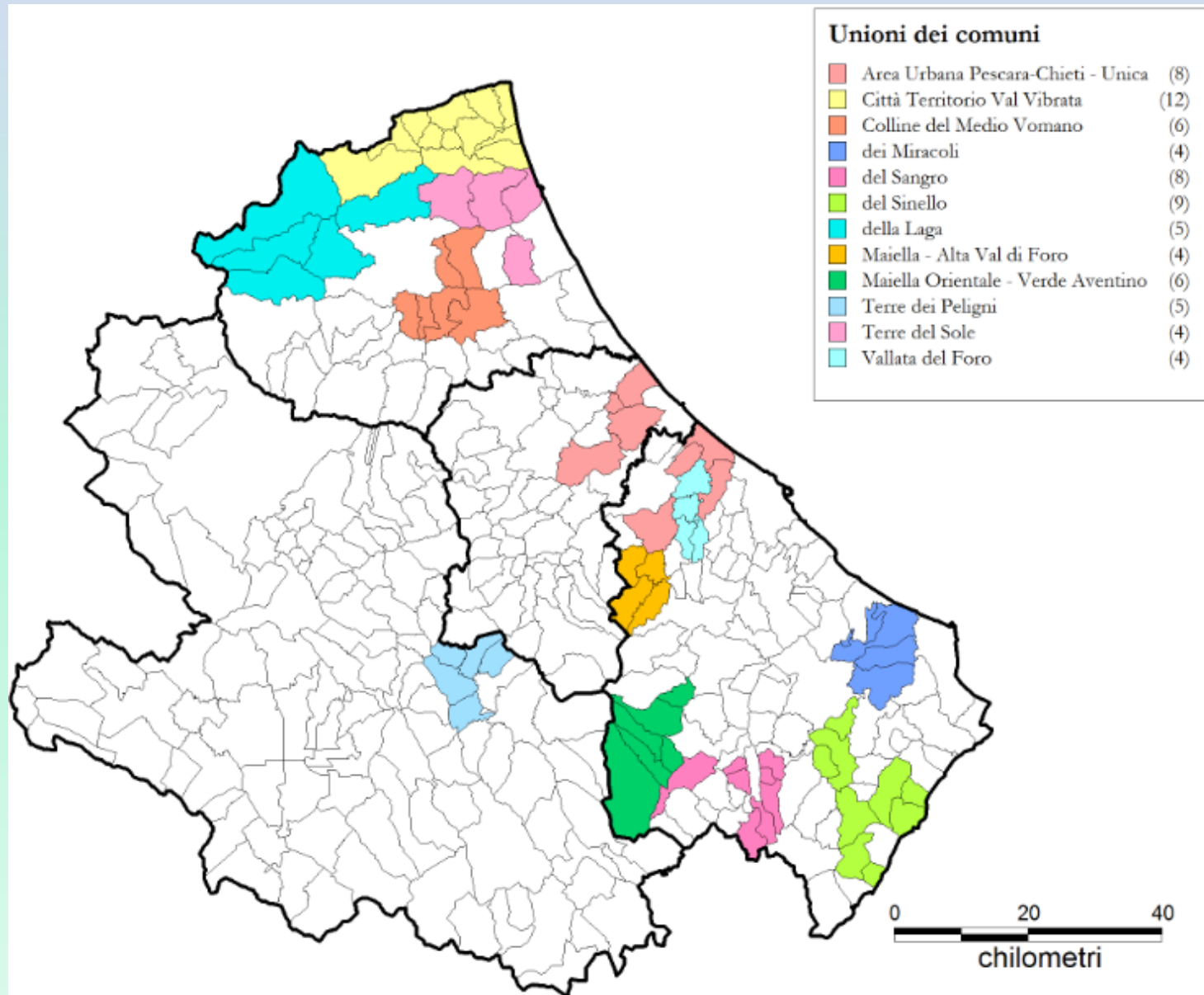
**La Legge n. 56 del 7 aprile 2014**  
o della *incongruenza* del territorio abruzzese

**Abruzzo: caso paradigmatico (L.R. 32/15 )**

La proposta dell'Associazionismo municipale, secondo il D.L. 95/2012:  
soglia dei 5.000 ab. (o 3.000 ab. aree montane)

224 comuni su 305  $\leq$  3.000 ab.  
(o 249 su 305  $\leq$  5.000 ab.)

# Le Unioni di comuni



# Le Unioni in Abruzzo: alcune considerazioni

La necessità di riaccorpate tessere comunali minime troppo frammentate appare **obiettivo strategico in Abruzzo**

da proporre nell'ottica della «spazialità più appropriata e pertinente» (lo **scioglimento di alcune Unioni** di comuni evidenzia come prevalgano ancora particolarismi piuttosto marcati dal basso e/o scelte «inappropriate» dall'alto..... («fenomeno di moda» da perseguire senza una adeguata valutazione della reale fattibilità)

- Vi è dunque necessità di approntare studi di fattibilità territoriale attentamente valutati che diventino «oggetto pubblico ed ambito di discussione, confronto ed anche scontro fra fautori ed oppositori dell'innovazione istituzionale» (Xilo, 2012, p. 70).

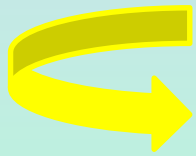
# Le Unioni e le Fusioni di comuni in Abruzzo: *alcune considerazioni*

- **Forme di associazionismo «ritagliate su misura».**
- **Con attenzione alle implicazioni di carattere spaziale, «in grado di riconoscere e interpretare le complesse influenze reciproche che si stabiliscono tra le diverse porzioni di territorio» (Abruzzo 2020, 2014, p. 15)**

# L'Abruzzo.....verso una regione sistemica

*Rinnovate processualità per la ri-territorializzazione*

*«The revenge of the places that don't matter»  
(Rodriguez-Pose, 2017)*



- *Crisi economica di matrice neoclassica*
  - *Crisi modello culturale «urbano»*
  - *Centralità dei diritti di «cittadinanza»*
- *Montagna come patrimonio da ri-vitalizzare\* (necessita innovazioni tecniche, gestionali, imprenditoriali, amministrative) (Barca, 2011)*
  - *Riscoperta turistica dei territori «minori»*
  - *Sensibilità verso le tematiche ambientali e paesaggistiche*
- *Ruolo cruciale istituzioni pubbliche nel diversificare le proprie economie, renderle resilienti agli shock esterni; produrre territori capaci\*.....*

*.....ricordando che non vi è sviluppo locale di lungo periodo senza capacità locale di governo dei fenomeni di sviluppo*

# L'Abruzzo.....verso una regione sistemica

*Rinnovate processualità per la ri-territorializzazione*

*«The revenge of the places that don't matter»*

*(Rodriguez-Pose, 2017)*

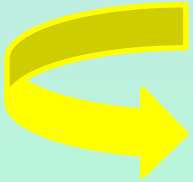
## *I territori capaci*

*sono quelli che hanno consapevolezza del loro K territoriale, delle loro potenzialità e criticità e che sanno promuovere le capacità individuali e di gruppo (capacità di autogoverno)*

# L'Abruzzo.....verso una regione sistemica

*Rinnovate processualità per la ri-territorializzazione*

*«The revenge of the places that don't matter»  
(Rodriguez-Pose, 2017)*

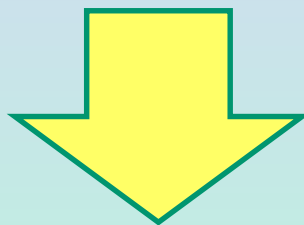


- *Nuove forme di protagonismo locale (nuovi montanari, neo-ruralismo, professionisti del tele-lavoro, cooperative di comunità, percorsi di progettazione partecipata anche attraverso gli usi civici e le proprietà collettive) (Bevilacqua, 2011)*
- *Valorizzazione prodotti tipici eno-gastronomici, sperimentazione utilizzo fonti energia rinnovabile e sistemi di gestione virtuosa dei rifiuti*
  - *Proposte di circuitazione turistica dal basso*



# *La ri-territorializzazione*

## *La risposta*



**Lettura e progettazione del territorio in termini complementari e non conflittuali ragionando in ottica sistemica su: agglomerazione e polverizzazione, grandi città e microcomuni, aree urbane vaste e associazionismo comunale (rafforzamento coesione territoriale)**

- . Ruolo portante del policentrismo urbano «storico»: sistema insediativo intermedio essenziale per la «tenuta» del territorio interno (fornisce prestazioni nevralgiche: istruzione secondaria superiore - e oltre -, livelli essenziali di sanità, accessibilità alle reti lunghe)**
- . Con una visione unitaria della Regione (ottica territoriale integrata)**

# *La ri-territorializzazione*

## *La risposta*



Processi partecipativi: *Governance* (attori pubblici e privati, *for profit* e senza scopo di lucro, individuali e collettivi) (chiarire responsabilità e competenze in gioco rispetto a obiettivi e priorità da perseguire; azione di coordinamento: *governance multilivello, cooperazione interistituzionale*)

Imprimere una cultura dello sviluppo improntata alla valorizzazione dell'agire individuale (accompagnato da professionalizzazione del K umano) e alla imprenditorializzazione delle reti di relazioni sociali (logica partecipativa, th. co-creazione del valore....)

La prospettiva 'place-based' riconosce la funzione determinante dei contesti locali, ma considera fattore primario di sviluppo l'innovazione, cioè la nuova conoscenza che si forma nel corso del processo di interazione tra forze interne e forze esterne

# *La necessaria ri-territorializzazione della montagna*

- . **Questione di giustizia territoriale**
- . **Questione di sviluppo**
- . **Questione di sopravvivenza (montagna depositaria della qualità dell'aria, dell'acqua; montagna garante della genuinità culturale; montagna presidio idrogeologico e della biodiversità; montagna depositaria del miglior ecosistema, quello conservato)**
- . **Questione di valori (solidarietà, senso di comunità, fatica, lealtà, simbiosi con la natura)**

# Grazie per la cortese attenzione

*Marina Fuschi*  
*Università “G. d’Annunzio” - Chieti-Pescara*  
*Dipartimento di Economia (DEC)*  
*marina.fuschi@unich.it*